

Oratorii

Oratorio di S. Pietro Martire (*soppresso, già sito da S. Domenico ora piazza Deferrari*) che fu Cappella di s. Tommaso Giustiniano, olim Longo, quivi sepolto.

Crocifisso (al suo altare, assai stimato) dell'Ansaldo.

Oratorio di S. Paolo ed Antonio eremiti (*sito al principio di via Giulia, sest. Portoria*). Quest'antico oratorio dei Disciplinanti, chiamato volgarmente l'Oratorio degli Sbirri o Birri, ha il vanto di conservare fino al giorno d'oggi (1846) i suoi arredi, cosa rara per altri Oratori che in diverse combinazioni hanno negletti o perduti.

La Cassa sulla quale è rappresentata la Morte di s. Paolo primo Eremita (fu scolpita in legno) dal Maraggiano. È voce comune che questo scultore mai fece lavoro migliore. Le Tentazioni di s. Antonio (dipinto ad olio) di Giulio Bruno (firmato) allievo del Tavarone. S. Antonio che disseta le turbe con acqua miracolosa di Gio Batta Bruno, fratello del suddetto. Il Crocifisso all'altar maggiore di Maraggiano.

Oratorio di S. Antonio detto della Marina (*sito nella salita di questo nome, presso piazza Sarzano, sest. Molo*). La Cena Domini cogli Apostoli dipinto

dell' Ansaldo. S. Antonio tentato dai demoni dell' Assereto. Il s. Antonio con Angeli è del Benso Giulio. Gesù Cristo che lava i piedi agli Apostoli di B. Castello. La Tentazione di s. Antonio (cassa in legno) di Pietro Galeani, genovese.

NB. In questo Oratorio vi fu traslocata l'effigie marmorea di N. S. della Città già esistente nella nicchia della porta antica della Lanterna ora stata distrutta.

Oratorio di S. Giacomo Apostolo detto della Marina (*sito presso alla chiesa delle Grazie, lungo le mura della città al mare, piazza di questo nome, sest. Molo*) eretto nel 1433.

La madre de' Zebedei che presenta a G. Cristo i suoi figli Giacomo e Giovanni è dipinto del Lomi. L'Apparizione della Vergine dipinto d' Orazio Ferrari. S. Giacomo che scaccia i Mori dalla Spagna è del Castiglione (detto Grechetto). Il detto santo a cavallo che apre le porte di Coimbra al Re Ferdinando vincitore è di Gio Carlone. La Decollazione del santo istesso, dipinto di Domenico Piola.

Oratorio di S. Maria e S. Bernardo (*sito in vico dei 3 Re Magi, sest. Molo*) dedicato appunto ai Re Magi. La data della sua fondazione si legge all'ingresso, fu nel 1309. Ebbe prima la sua casa in Morcento con titolo di s. Gio Battista; poi tramutandosi al chiostro dei Domenicani, cambiò pure il nome di santa Maria di Castello. Meritano attenzione gli affreschi della volta rappresentanti l'Assunzione, il Transito e l'Incoronazione di Maria lavorati nel 1611 da Lazzaro Tavarone.

Oratorio della Confraternita della Morte ed Orazione detto di S. Sabina (1) (*sito da S. Sabina, sest. Molo*). Tobia applicato a seppellire i morti dipinto di Gregorio Ferrari. Visione di Ezechiello nel campo sparso da aride ossa, di Gio Batta Carlone. La Resurrezione dei morti di Giovanni Carlone. La Concezione di Maria e Santa Lucia (in due quadri ovali) sono di Domenico Piola.

Oratorio di S. Tommaso e Cinque Piaghe di G. C. (*sito in via S. Sabina, sest. Prè*) fondato fin dal 1262, ed avendo più volte cambiato sito nel 1618 fu dai signori Lomellini fabbricato ove al presente si vede (1780).

S. Tommaso che tocca il costato a Gesù Cristo, posto all'altar maggiore del L. Cambiaso. S. Tommaso che battezza i Santi Magi è opera stimatissima dell' Ansaldo. Il detto apostolo che predica il Vangelo ad un Re delle Indie di Andrea Ferrari. La Beata Vergine e San Tommaso di Gio B. Carlone. Il Martirio di detto santo pure del suddetto. Il Crocifisso di legno, al suo altare, di Gio Batta Bissoni, genovese. Il Cenacolo sulla porta, dipinto ad olio: è una delle migliori pitture di Bernardo Strozzi.

Oratorio di S. Donato (*sito nella via omonima, sest. Molo*) fondato nel 1637 per seppellire i po-

(1) Scrive il Banchemo: « aveva per suo istituto di seppellire a proprie spese i cadaveri dei condannati al remo. Questa società fu istituita il 22 giugno 1587 dal Cardinale Arcivescovo Antonio Sauli. »

veri, nel cui esercizio s'occupavano con zelo i Confratelli. (Confraternita composta di ragguardevoli cittadini e patrizi).

È tutto dipinto a fresco da Gio Andrea Carlone (1). Nella sagrestia evvi un quadro colla Deposizione dalla Croce di Castellino Castello.

Oratorio di S. Bartolomeo (*soppresso, già sito vicino alla salita S. Catterina, sest. Maddalena*) al cui altare evvi una stupenda pittura rappresentante il Martirio di questo Santo di Giulio Cesare Procaccino.

Oratorio di S. Giacomo detto delle Fucine (*sito nella località delle Fucine, sest. Portoria*), fondato nel secolo XV. Ivi si ammira una grande tela rappresentante l'Ultima Cena di G. Cristo con gli Apostoli, di Bernardo Castello. La Vocazione di s. Giacomo (ovale all'altar maggiore) del suddetto Castello (2).

Oratorio di S. Stefano (*sito presso la chiesa di questo nome, sest. Portoria*) adorno di preziose pitture. La Lapidazione di s. Stefano dell'Ansaldo. Il Santo che risuscita un fanciullo del Bajardo. S. Lorenzo che si alza dalla tomba per cedere il posto a s. Stefano è dell'Assereto. La Traslazione del Corpo di detto santo di Badaracco. Il gran

(1) Pel prezzo di lire 6300.

(2) NB. Nel 1820 fu restaurato da Filippo Alessio con ornati di Michele Canzio.

Cenacolo, che occupa tutta la principale facciata dell' Oratorio è di Domenico Piola.

Oratorio di S. Francesco (*sito (1780) in via S. Sebastiano, sest. Portoria*) al cui altare è il quadro di detto santo di B. Castello. Il Crocifisso in legno è di Gio Batta Bissoni. Una cassa bellissima di detto santo che riceve le stimate; del Marziano.

Oratorio della Madonna del Carmine (*sito vicino al ponte S. Agata, sobb. ann.*). Questo ponte che traversa il torrente Bisagno, non conta meno di archi 25, dice il Ratti nel 1780. L'Oratorio è molto lindo, ornato tutto di pitture a fresco, esprimenti miracoli della Madonna da Agostino Ratti. La Madonna del Carmine (statua al suo altare) è fatta da Pietro Galleano. Gli ornati sono di Giacomo Gamba e Paolo Revello.

Oratorio della Madonna del Rosario (*sito da S. Sabina, sest. Prè*) in cui sono dipinti di molto pregio. La Natività della Madonna di Gio Andrea Carlone. Il Suo viaggio in Egitto del suddetto. Scrive il Ratti: Questa seconda opera restò imperfetta per la morte dell'autore avvenuta nel 1630. L'Assunzione di M. Vergine di Bernardo Strozzi.

Oratorio intitolato dalle Stimate di S. Francesco alla Foce (1) (*già sito alla Foce del Torrente Bi-*

(1) Fu distrutto nel 1891.

sagno, sobb. ann.) L'Alizeri così scrive a pag. 572 della sua Guida: « Fra questo assetto di guerra (1) e del bieco torrente che muggia rigonfia in inverno o limaccioso ristagna in estate, cammina una via silenziosa fin presso al lido, e si termina a solingo Oratorio intitolato, Stimato di s. Francesco. Padrone fin dal 1736 del picciol suolo che lascian le rocche spruzzate dall'onda marina, prestò sepolcri e pietosi uffici ai cadaveri dei disgraziati fino all'aprirsi della nuova Necropoli di Staglieno ».

I dipinti ivi: Affresco rappresentante Le Anime del Purgatorio, all'ingresso dell'Oratorio, di Giulio Ballino. Maria Vergine che intercede a liberare i purganti, sull'alto del presbiterio, affresco del Paganelli. La Visione d'Esechiello e il Risuscitato della Vedova di Naim del suddetto con Virtù e Profeti ed ornati del Picco. N. Signora del Rosario, all'altar maggiore, di B. Castello. L'Annunciazione di M. V. dipinto ad olio di Alfonso Spinga di napoli. La Decollazione del Battista di Rolando Marchelli, genovese. S. Caterina da Genova che segna il Crocifisso ai fedeli è fattura di Delle Piane, detto Mulinaretto.

NB. Quest'Oratorio fu demolito per dar luogo alla via di Circonvallazione a Mare nell'anno 1891 e nella roccia soprastante fu posta una Lapide in marmo coll'iscrizione seguente:

(1) Lo scrittore allude alle fortificazioni soprastanti le mura di presidio della città.

Dell'antica pietà sia durevole almeno il ricordo.

*Qui presso ad un Sepolcreto
che da molti anni fino al MDCCCLXXVIII
si schiudeva alle tombe dei poveri
era pure congiunto un Sacro Oratorio
segnalato per concorso di popolo
e per religiosi uffici.*

*Nell'anno MDCCCXCI fu demolito
a fine d'aprire un varco alla sottoposta via.*

Oratorio di Nostra Signora Assunta (*sito presso la chiesa di questo nome a S. Francesco d'Albaro, sobb. ann.*). Angelo Remondini così scrive a tale riguardo: « Questo piccolo locale era una loggia di ricreazione pei signori d' Albaro; poi fu tramutato in piccolo teatro, finalmente eretto in Oratorio, e dato ad uffiziare alla Confraternita del Gonfalone. » Il padre Paganetti sin dal 1765 lo indicava col nome di Oratorio di S. Maria; e il Ratti con quello del Carmine, dicendo che la statua dell' Assunta è opera del Maraggiano.

Oratorio di S. Margherita di Marassi intitolato di Nostra Signora del Rosario (*sito dietro la chiesa di questo nome, sobb. ann.*). Il padre Tortello parroco scriveva nel 1746 che la Confraternita fu eretta nella chiesa parrocchiale fin dal 1668, e successivamente eretto l' Oratorio, al di sopra dell'antica Sacrestia, per cui dicesi proprietà dei Cattanei.

NB. Ora serve per vestiario della Confraternita stessa.

Oratorio intitolato a S. Lorenzo e al Santissimo Sacramento (*sito nella collina detta in Crocetta a Marassi, sobb. ann.*) pure della suddetta parrocchia di S. Margherita. L'area su cui è stato fabbricato fu data nel 1698 dal patrizio Leonardo Cattaneo-Grillo nel suo vicino podere (vedi lapide in marmo sulla piazzetta). Per questioni insorte l'Arcivescovo Lorenzo Cardinale Fiesco con decreto 11 novembre 1706 lo colpì d'interdetto. Poscia nel 1782 fu dichiarato secolare, (vedi marmo) esistente sulla porta, ove si legge:

Confraternita laicale. - del Ss. Sacramento e cinque Piaghe - di Marassi - sotto l'immediata protezione - del Serenissimo Senato - come da decreto de XIX sett. MDCCLXXXII.

NB. Remondini scrive: La Confraternita già esisteva nel 1587 giusta l'asserzione del prefato parroco, quando si volle erigere questo locale di proporzioni più vaste.

Oratorio di S. Fruttoso (*sito nella piazzetta unita alla chiesa di questo nome, sobb. ann.*) che già vi era il Cimitero conforme lo indica il marmetto che dice: *non in oblivione mortis hic jacent*, è l'Oratorio detto del Ss. Rosario (è così indicato dal Paganetti).

Oratorio della Santissima Concezione (*sito al Santuario di N. S. del Monte, sobb. di S. Fruttoso*). Remondini scrive: Il Serenissimo Senato con suo decreto del 20 giugno 1603 autorizzò quivi l'erezione d'una semplice stanza, ma nel costruirsi col l'annuenza dell'Arcivescovo poi Cardinale Orazio Spinola si mutò in Oratorio, il quale nel 1620 fu

visitato dall' Arcivescovo Domenico Demarini. Nel 1673 il Cardinale Gio Batta Spinola lo interdisse, ma fu tosto riaperto. La Gloria di Maria (dipinto affresco nella volta) è opera lodatissima di Andrea Ansaldo. (L'Alizeri lo chiama l'Affresco di tutta bravura.). Un Crocifisso colossale che i Confratelli portano nelle solenni processioni, vien decantato per opera di speciale considerazione.

Oratorio di S. Giorgio (*distrutto, sito in via Giulia, sest. Portoria*) in cui vedevasi una bella immagine del Crocifisso in legno del Maragghiano, e una macchina (o meglio Cassa) pure in legno di Pier Galeano, rappresentante s. Giorgio trionfante del Drago.

Oratorio del Suffragio (*sito in fondo al Prione, sest. Molo*) fondato nel 1618 per bolla di Paolo IV e promossa la Confraternita nei suoi principii da Agapito Centurione che la dotò di pingui rendite. I Confratelli gli dedicarono una lapide onoraria con ritratto in marmo, che posero nella loro sacristia. S. Lazzaro e Tobia, due dipinti ad olio di Carlo Baratta, sono lodevoli pitture.

Oratorio di S. Ambrogio e Compagnia della Misericordia (*sito negli Orti di S. Andrea, presso S. Ambrogio, sest. Portoria*). Eretto nel 1455 per assistere ai condannati alla morte, dalla giustizia. L' Alizeri scrive che in questo sono ancora parecchie iscrizioni riguardanti alla medesima.

I dipinti ivi: L'Annunziata (posta al suo altare) ed altri quadri, sono tutti di scuola genovese. Di avanzi di altre chiese profanate negli ultimi tempi vi erano altresì alcuni quadri del Tavarone Laz-

zaro e dei suoi migliori; ma dopo gli sconvolgimenti politici furono asportati nel Municipio ed altri luoghi.

NB. Il Banchemo afferma, che in questo Oratorio ancora si conserva la Sedia e la Cattedra che usava il pio Sacerdote Lorenzo Garaventa; e sopra di essa vi è un quadro che lo rappresenta nell'atto d'insegnare ai fanciulli l'abbeccedario. Nel 1846 fu tramutato in Scuola, e il numero degli scolari che v'intervenivano era di circa quattrocento. Ora vi sono le scuole comunali.

Oratorio di S. Filippo Neri (*sito in via Lomellina, sest. Prè*). Nell'anno 1749 i pp. Filippini diedero opera alla costruzione dell'Oratorio, e ne fece il disegno Gio Batta Montaldo. Fu dipinto dal Boni con prospettive di Andrea Leonino. Fu poi ristorato (ritoccato) da Giuseppe Davoglio di Reggio.

I dipinti sono: S. Filippo in estasi (dipinto al sommo della Cantoria) opera di Simone De Boys fiammingo. La Beata Vergine, statua in marmo del Puget (1).

Sulla porta di questo Oratorio sta scritto *Domus mea domus orationis vocabitur* (dice il Ratti) parole ascritte a Santa Caterina Fiesca Adorna, siccome l'area che attualmente questa occupà è appunto quella ov'era stato eretto il palazzo della detta santa, e dov'essa ebbe i natali.

Alle domeniche alla sera nella stagione d'in-

(1) Dicesi questa essere il più bel lavoro che tale celebre Autore abbia fatto in Genova.

verno vi ha in questo Oratorio musica sacra vocale e strumentale con sacri discorsi. (V. Descrizione di Genova edita nel 1846). L'Organo magnifico costruito dai Serassi di Bergamo, ha una tela dipinta dal Tagliafichi. Il chiostro e le molte stanze ora (1846) vennero occupate dalle scuole del Civico Istituto di Musica (1).

Oratorio dei SS. Pietro e Paolo (*sito in piazza S. Bernardo, sest. Molo*). La Congregazione dei Sacerdoti Secolari che come scrive l'Accinelli fu istituita nel 1486 per approvazione dell'Arcivescovo Paolo da Campofregoso, ordinò quest'Oratorio nel 1712, e cominciò ad uffiziarlo dieci anni dopo, ne più l'abbandonò.

I dipinti ivi sono: Il Crocifisso, dipinto ad olio di Luca Cambiaso. Ss. Pietro e Paolo (all'altar maggiore di P. G. Piola. Ss. Giovanni e Andrea, agli altari laterali, di G. B. Parodi. Il martirio dei due Ss. Patroni, nel presbiterio, di Giuseppe Galeotti.

Oratorio di S. Maria della Pietà (*sito vicino alla chiesa dei Servi, sest. Portoria*). Quest'Oratorio fu eretto nel 1728 dall'abate Paolo Girolamo Franzone patrizio genovese, (morto nel 1778), allo scopo di amministrare al popolo i dettami della religione ad ore che sieno convenienti con le oc-

(1) Attualmente una parte è occupata altresì dalla Scuola Femminile Lomellini egregiamente Diretta dalla Maestra Orenco-Gismondi Adele.

cupazioni giornaliere. E perciò nei due Oratori della Pietà e di Santa Fede, si fanno, per cura dei così detti Operai Evangelici della Congregazione Franzoniana, congregazioni speciali le quali terminano allo spuntar del giorno, per cui i poveri vergognosi (ovvero coloro che da ricchi divennero poveri....) possono assistere, non veduti, agli uffizi festivi. Oltre a ciò son distribuite limosine ai più bisognosi, idest a tutti, ed ascendono ad una rilevante somma annua.

In quest' Oratorio, dice il Ratti, erano altresì registrati alcuni buoni quadri ad olio (1780). Furono di poi tolti nello spoglio delle chiese, fatto dal governo Francese cioè ai principii di questo secolo!

NB. O povere chiese ed oratorii! I fedeli vi accumulano tesori immensi.... e i governi a tempi opportuni, ne dispongono a loro talento....

Oratorio di S. Brigida (*sito sotto la Chiesa di S. Giovanni di Prè, sest. Prè*), posseduto al presente (1846) dagli Operai Evangelici. Il Redentore basso rilievo in 1/2 figura sopra la porta esterna, gentil lavoro del secolo XV. S. Brigida operante un miracolo di Orazio Defferari, di commissione dei Confratelli disciplinanti nel 1635 de' quali leggonsi i nomi sopra una tavoletta. La B. Vergine e Santa Brigida (all'altare a sinistra) di G. Benso.

Oratorio dell' Immacolata Concezione (*sito Salita Castelletto, sest. Maddalena*), di antichissima fondazione, parte ed attinenza del chiostro di s. Francesco (chiesa distrutta) uffiziato da Confraternita di laici. Di gius-patronato della famiglia Lercari,

anzi costruito da quel Megollo che fece sì temuta a Trebisonda la Croce della Repubblica genovese.

Ivi furono sepolti nella loro cappella Megollo Lercari e suo fratello Martino, come si legge nelle lapidi nel muro apposte per cura del dotto professore D. Paolo Rebuffo e del patrizio Francesco Lercari nel 1822 (così riferisce una nota del 1846).

Palazzi

Palazzo Marcello Durazzo (1) (*sito in via Balbi, sest. Prè*), ora palazzo di S. M. il Re, una delle più maestose fabbriche della Città. Fu eretto dai due Architetti Pietro Francesco Cantone e Giovanni Angelo Falcone l'anno 1650 circa. Le scale ed altre comodità interne furon fatte dal Cav. Carlo Fontana, a tal fine chiamato da Roma dal fu Eugenio Durazzo. — La facciata è lunga palmi 374; Adornano l'interno di questo palazzo le Opere insigni dei seguenti Artisti: Filippo Parodi scultore — Bertolotto Lorenzo pittore. — Piola Domenico p.

(1) La Corona acquistò questo sontuoso edificio nel 1817, e nel 1842 lo fece in gran parte restaurare sotto la direzione del fu Prof. Canzio Michele, pittore, ornata, prospettico di Sua Maestà il Re d' Italia; Artista celeberrimo, che molti lavori pregievolissimi egli eseguì in questo palazzo.

- G. Bernardo Carbone p. - Domenico Fiasella p. - Dellepiane (Mulinaretto) p. - Domenico Parodi p. - G. B. Carlone p. - Gio Andrea Carlone suo figlio p. - Francesco Schiaffino s. - Antonio Vandyk p. - G. C. Procaccino p. - Bernardo Strozzi p. - Aldrovandini orn. - Romanelli p. - Paolo Veronese p. - Valerio Castello p. - Boni p. - Haffner orn. - Carlo Dolci p. - Alberto Durer - Giovanni Olbein p. - Tintoretto p. - Jacopo Cortesi detto Borgognone p. - Jacopo Da Ponte p. - Leandro suo figlio, Michelangelo Da Caravaggio, Pellegro Piola p. - Francesco Narici p. - Angiolo De Rossi s. - Rubens Pietro Paolo p. - Jacopo Da Pontormo p. - Palma Seniore - P. Rembrandt p. - Ribera Francesco p. - Gherardo Hunthorst - Guido Reni p. ecc. — (Il Ratti scrive): Ai fianchi del palazzo è il Collegio Durazzi, così appellato perchè a spese di questa casa, si sostenta in esso, e si instruisce nella pietà, e nelle lettere un buon numero di Nobili, ma poveri giovinetti. — V'è ancora il bel Teatro Falcone, (di cui si parlerà in altro luogo).

Palazzo Reale (nel 1780) ora **Palazzo Ducale** (*sito in Piazza Nuova, sest. Molo*). Degno d'essere così chiamato per avere nella sua struttura maestosa, reale magnificenza (scrive il Ratti). Egli è isolato, volta in un angolo dalla Piazza dei Funghi, cioè ora Piazza Nuova, e da una parte ancora del Palazzo Arcivescovile; ed ha ciascun lato 459 palmi di lunghezza. Andrea Vannone, lombardo, fu l'architetto di sì gran fabbrica. Passato il primo cancello si resta in un cortile (ciò s'intende nel 1780) o piazza lunga, larga 200, e più palmi. Ai lati della porta mag-

giore sono due Statue in marmo di statura gigantesca, eretta l'una al Principe Andrea d'Oria (opera di Fra Gio. Ang. Montorsoli) e l'altra al Principe Giovanandrea? opera di Taddeo Carlone. Di queste due statue (così il Ratti) non si vedono ora altro che le due basi; e le infelici reliquie (scrive l'Alizeri) si possono ammirare nel chiostro della chiesa di san Matteo coll'iscrizione seguente:

*Al Padre e Liberatore della patria
nel MDXXVIII*

*Ed al Conservatore della Libertà
nel MDCI*

*Sullo innanzi del suo palazzo
Grata la Repubblica
decretava due statue
Accomandandole ai Posterì
con queste eterne parole.*

Andree D' Oriae

*Quod Rempublicam - divitibus - Oppressam
Pristinam - in - libertatem vindicaverit
Patri*

*Proinde - Patrie - Appellato
Senatus Genuensis
Immortali - Memor - Beneficii
Viventi poscit.*

*Jo-Andree D' Oria
Patrie libertatis Conservatori
S. C. P.*

Indi segue:

*La licenza che tutto manomette
 abbatteva i due simulacri
 nel MDCCXCVII
 E con essi periva il libero reggimento
 della Cosa Pubblica
 La antica famiglia dei D' Oria
 recuperati gli avanzi
 delle care effigie
 Qui presso al Gentilizio Tempio
 Fondato da Martino D' Oria nel MCXXV
 Dove riposano le spoglie di quei Magnanimi
 Ponevasi nel MDCCCXLVI
 Della patria carità e delle Arti Belle
 Onorandi Monumenti (1).*

L' Alizeri afferma che nel 1291 essendo Capitani del popolo Corrado Spinola e Oberto Doria, il comune di Genova uso fin d' allora ad albergare il Capitano in private case condotte a fitto, recandosi a sfregio una tal servitù fece compra d' Accellino d'Oria di certe case (2) e vi alzò dalle fondamenta un palazzo a disegno di Marino Boccanegra. Di tali origini ci parlano gli atti, ove dicono altresì che due Capitani Opizzino Spinola e Barnaba d'Oria nel 1307 diedero ordine a fabbricar l'annessa Torre, a cui posero nome di Torre del Popolo.... Indi scrive: La facenda delle Campanie ordinate a convocare i Consigli, ha pur essa

(1) NB. Da questo Chiostro dalla parte sinistra è l'Archivio della Famiglia D'Oria.

(2) Confinanti coi Fieschi, tra S. Matteo e S. Lorenzo.

la propria cronaca. La prima Campana, o Campanone, che risuonasse dalla Torre fu gettata da Guglielmo di Montaldo, e mandò i suoi rintocchi per oltre 200 anni! Dal 1530 al 39 la Signoria fece opera di trar dalle Fiandre più grosso bronzo, venuto il quale deliberossi di raggrandire la torre perché ne uscisse più larga voce (1). Ma questo ne andò male; e la Signoria dovè per i suoi segni delle Assemblee servirsi della maggior campana della torre del Duomo, con guasto di tre campane... Però nel 1563 si rivolse al Console della Nazione Genovese in Anversa, esortando, che in prova di affetto alla madre patria facessero dono alla Repubblica di una campana non più leggera di *cantara* 70, e di quella eccellenza che ben conosceasi per quelle officine. E il chiesto arnese fu regalato (se non è falsa la tradizione): nullameno l'attual Campana porta scritto il 1570 ed il nome del fonditore ch'è un Giovanni Cattano da Brescia.

Ornavano questo palazzo colle più insigni loro opere d' arte i seguenti autori: Gio Angelo Montorsoli, allievo di Michelangelo Buonarroti - Taddeo Carlone, architetti e scultori ambedue - Il Paggi p. - Vandyk p. - Lo Strozzi p. - Lorenzo Ferrari Abbate p. - Fiasella p. - Solimene p. - Simon Cantone a. - Domenico Parodi s. - Baratta s. (di Carrara) - Pasquale Bocciardo s. - F. Schiaffino s. - Andrea Ferrari p. - G. B. Carlone p.

È da notarsi che nell'anno 1777 ai 3 novembre

(1) Fu rialzata tutto quel che si vede di mattoni sopra l'antica muratura in bozze di pietra.

il gran Salone sulla di cui porta si vede l'emblema di due mani unite insieme a stringere un fascetto di bacchette con sotto il motto: *Firmissimum libertatis monimentum*, arse per un incendio (v. descrizione nel 2 vol. del Ratti a pag. 337) ove andarono distrutti i capi d'opera a fresco fatti dai due celebri pittori Marcantonio Franceschini e Tommaso Aldrovandini, ambidue bolognesi (1).

Questo salone (scrive il Ratti) destinato per il maggior Consiglio era uno dei più vasti e riccamente ornati che si vedessero in Italia, e attraeva a se gli occhi e le meraviglie di tutti, specialmente de' forestieri. Anche nell'altra sala del minor Consiglio arsa pure nel detto incendio ammiravansi preziosi dipinti...; (e prosegue lo storico scrittore) un architetto dei più valenti dei nostri di (1780) è già stato impiegato in questo raffazzonamento. Egli è il Sig. Cantoni Simone, il quale ha già dato principio alla nobile esterior facciata che forma prospetto nella gran piazza, la qual facciata è ricca di numerose colonne e fregi di marmo.

(1) Nella medaglia di mezzo Franceschini avea rappresentato *La Liguria sedente su trionfale cocchio d'oro tirato da grifoni*, preceduta dal Genio della Patria, avente nelle mani una cartella con entrovi il celebre motto: *Prepotens Genuensium Præsidium*. Queste memorandi parole fece scolpire in lettere d'oro sull'architrave del Santo Sepolcro Baldovino I re di Gerusalemme, pei grandi servizi ricevuti dalla Repubblica di Genova nel 1115; Alberigo V altro re di Gerusalemme le fece togliere; e poscia furono ristabilite per ordine de' Papi Alessandro III ed Urbano III.

Così ancora la gran sala cioè il gran salone suddetto riescirà più magnifica perchè sarà di un'elevatezza maggiore della rovinata. Sarà in questa nuova sala riaperto numero maggiore di nicchie per riporvi le statue dei benemeriti patrizi, e faranno restaurare le danneggiate che già vi si vedevano di Tommaso Raggio, Ansaldo Grimaldi, Vincenzo Odone e Giulio Sale, tutte uscite dallo scalpello di Domenico Parodi, genovese: Quelle di Paolo e Bendinelli Sauli del Baratta e l'altra del Doge G. B. Cambiaso del Bocciardo e l'ultima del Duca Ludovico di Richelieu, che fu al comando dell'armata francese nell'ultima guerra ch'ebbe la Repubblica cogli Anglo-Austro-Sardi, scolpita da F. Schiaffino. Da ultimo si potrà vedere, continua il Ratti, l'Armeria in cui oltre la quantità d'armi di ogni specie si conservano due celebri monumenti: uno è il Cannone di Corame che fu preso sotto Chioggia ai Veneziani, ed è fama che fosse il primo dopo l'invenzione di tale guerresco strumento; l'altro di metallo (1) che vedesi sopra la porta è un antico Rostro di Nave, e credesi l'unico avanzo in tal genere d'antichità rimasto al mondo. Questo fu trovato nel porto di Genova e credesi poter esser ivi restato nella zuffa ch'ebbero i Genovesi con Magone Cartaginese, come leggesi in Tito Livio che è il primo che cominci a denominare col proprio suo nome questa città. Altri asseriscono: essere tale arnese perduto nella lotta vinta dai Liguri su di Magone molti anni prima di G. Cri-

(1) In Bronzo.

sto, cioè l'anno del mondo 3781; di Roma 549. Vi sono anche alcune corazze donnesche con intagli, geroglifici e nomi abbreviati, fatte per quelle matrone genovesi, che pronte si esibirono ad andare anch'esse per la guerra Santa in Oriente, la quale risoluzione non tralasciò di commendare in un suo Breve dato in Anagni addì 8 agosto del 1302 l'allora Pontefice Bonifazio VIII. Incorporata al palazzo è l'altissima Torre, (cioè la summentovata Torre del Popolo) sulla quale nei giorni festivi si inalbera lo Stendardo della Repubblica; e sono nell'istessa le Carceri (1) per la custodia de' rei di più grave delitto. Vi è ancora un ponte, per cui si passa da questo al palazzo criminale, detto il *Palazzetto Criminale* (2), (in genovese *Paxetto* diminutivo di *Paxo*, cioè Palazzo Ducale, come così chiamavano appunto questo grandioso edificio); ove sono altre carceri; anzi da parti diverse veggonsi altri due ponti e per mezzo di uno comunica

(1) Appunto in queste carceri morì per la fede italiana Jacopo Ruffini come si legge nella lapide apposta nella base di detta Torre.

(2) L'Alizeri scrive: « Già stanza un tempo del Bargello e custodia dei criminali; e luogo di secreto supplizio (si dice) al dotto e disgraziato Bonfadio. » In tale edificio si conservano le pubbliche e private scritture della Provincia e fu a ciò destinato da S. M. Vittorio Emanuele Primo. Attualmente v'è l'archivio dei Notari. Nel vestibolo ov'eravi stato collocato da gran tempo il busto marmoreo del pio benefattore Notaro Ettore Vernazza (ora più non esiste).

il Real Palazzo con la Cattedrale, e per l'altro colla chiesa del Gesù (s. Ambrogio) (1).

NB. L'Armeria dicesi fu disfatta, il Cannone e il Rostro vengono conservati nell'ex chiesa e monastero dello Spirito Santo in Piazza Acquaverde.

Palazzo Arcivescovile (*sito in Piazza dei Funghi, ora Nuova, sestiere Molo*) ove ha sede l'Arcivescovo; eretto nel 1535 dal vescovo Innocenzo Cibo (2) nella cui gran sala ha nella volta in due medaglie due storie di Abramo dipinte a fresco da Cambiaso Luca. In questo palazzo ha pure la sua residenza l'Ill.mo Magistrato di Misericordia, di cui è capo l'istesso Arcivescovo (ora coll'ingerenza del Sindaco). Sotto poi, ossia a pian terreno, oltre l'Archivio dei Notari, sono le Cancellerie della Curia Arcivescovile (1780) e le Carceri per gli Ecclesiastici erette nel 1591.

Seminario dei Chierici (*sito in piazza di questo nome, sest. Portoria*) eretto dal Cardinale Stefano Durazzo Arcivescovo di Genova (3). L'entrata è nobile, (1780) con ampio cortile cinto di grosse colonne di marmo. Grande è il salone destinato per le

(1) Esistono tuttavia i ponti, o meglio tratti di comunicazione, dal Palazzo Ducale al Palazzetto Criminale e da questo alla Metropolitana; ma quello alla Chiesa del Gesù fu distrutto da molti anni.

(2) Anticamente aveva la porta d'ingresso dalla parte di tramontana rimpetto al Palazzetto Criminale.

(3) Che vi spese lire 170 mila. Per funeste vicende

pubbliche scolastiche funzioni. Sulla porta vi è in marmo il busto del Cardinale fondatore. Sonvi dipinti nell' interno di Nicolò Carlone. La Biblioteca lasciata per testamento dal Cardinale Giuseppe Spinola è ricca di circa seimila volumi. Il busto in marmo che vedesi sopra la porta nell' interno è lavoro di Traversò Nicolò.

NB. Quest' Istituto ha la sua Villeggiatura, come si vedrà in seguito.

Palazzo Ottavio Giustiniani di poi conte Stefano (Presidente del Magistrato di Sanità) (*sito in piazza di questo nome, sest. Molo*). Su di una delle laterali facciate è facile di vedere un marmo a bassorilievo scolpito col Leone di s. Marco, e sotto vi si legge: *Iste, Lapis - in - quo - est - figura, marmorea - S. Marchi - de - venetiis - fuit - de tregesto - capto a nostris. - MCCCLXXX.* — Questo palazzo era anticamente di Antonio Giustiniani, che fu all' impresa di Trieste, onde conviene arguire, che un tal marmo fosse a lui dato da quel Comune da lui gratificato.

NB. Ora è proprietà eredi Pitto. E di fronte a questo trovasi il

Palazzo Bartolomeo Saluzzo, anch' esso ben ornato di pitture nelle sue stanze. I nomi dei chiari

politiche nel 1799 fu chiuso; venne riaperto nel 1803. Indi per opera del Cardinal Spina (v'è chi lo confonde con Spinola) vedi busto, furonvi allora incorporati i beni del soppresso Collegio del Bene.

Artisti sono: L'Aldrovandini orn. - Palmieri p. - Carlone G. A. p. - Gregorio Ferrari p. - Parodi D. p. - Galeotti Giuseppe p. - Boni p. - Sacconi Marco prosp. fiorentino.

NB. Già proprietà Ferro-Colla, ora Principe Giusso.

Palazzo Gian Luca Giustiniano (*silo vicino al palazzo Basadonne in via Giustiniani, sest. Molo*). Vi figurano busti e statue in marmo, nonchè pitture di eccellenti artisti quali sono: V. Castello p. - Peruggia? p. - Una mezza figura del Salvatore di stile di Raffaello: che su dell'orlo attorno al collo leggesi: *Anno 1505*. Un piccolo Crocifisso del Buonarroti. Diversi Ritratti del Vandyk p. - G. B. Carbone, suo discepolo.

Palazzo Donghi (*silo a sinistra di Canneto il vecchio detto il Lungo, sest. Molo*). Sonvi preziose opere d'arte fatte dai seguenti: Brawer, flammingo - Parodi D. p. - Strozzi p. - Castiglione p. - Franceschini p. - Piola e Castello p.

Palazzo Senarega (*sito in piazza del suo nome, sest. Molo*) ultimamente estinti (1780).

Palazzo già Ravascheri ora Negroni (*sito sulla destra della Cattedrale di S. Lorenzo, sest. Molo*) per il quale diede i disegni lo Scamozzi, come ne fa menzione nel suo Trattato di architettura. Esso è di maestosa fattura, ornato di marmi da capo a fondo, con interne pitture assai pregevoli. Prestaronvi la loro opera i seguenti pittori: Il Pas-

sano - Il Cappuccino Strozzi - Piola Domenico - Haffner ornât. - Galeotti B. p.

NB. Fu già di proprietà Ferro, ora di Pietro Elena.

Palazzo Domenico Sauli (*sito nel vico del Filo, sest. Molo*) ove sono tre salotti egregiamente dipinti da genovesi pittori. Nel primo dipinse l'Abbate Lorenzo Ferrari. Nel secondo Domenico Piola con Gio Batta Revello orn. Nel terzo Paolo Gerolamo Piola (figlio del suddetto) e Revello orn. Si possono indi ammirare opere d' altri celeberrimi autori quali sono: Gentileschi p. - (stile) Tiziano p. - (stile) Guercino p. - Scorza S. p. - Castiglione p.

NB. Anche questo già proprietà della famiglia Ferro ora è passato in possesso di Antonio Elena.

Palazzo Ippolito Invrea (*sito in piazza di questo nome, sest. Molo*) la cui porta corrisponde in altra piazzetta nominata di Squarciafico (ora delle Scuole Pie). Nell' interno del palazzo e particolarmente nel portico sonvi pitture di Ottavio Semino, a cui servirà sempre di gran lode l'abbaglio preso dal celebre pittore Giulio Cesare Procaccino, il quale, come narra il Soprani, osservando le dette pitture, a quei di sua comitiva disse: - avete voi sì bell'opera di Raffaello, e prima d'ora non me la faceste vedere?

NB. Passato in proprietà Coccapani, ora è Mascardi.

Palazzo Veneroso (*sito vicino alla chiesa delle Scuole Pie, sest. Molo*).

Palazzo Benedetto Pareto (*sito dall' archivolto delle Cinque Lampadi, sest. Molo*).

Palazzo Carlo Balbi (*sito a lato della strada di Canneto il Curto, sest. Molo*) ove si conservano bellissimi quadri fiamminghi, fra i quali di Francesco Floris (1780).

Palazzo Francesco Negrone (*sito in piazza Demarini, sest. Molo*). Ha pitture del Boni e Gio Andrea Ratti, e un putto di Francesco Schiaffino.
NB. Ora proprietà Croce.

Palazzo Pietro Gentile (*dal Ponte Reale pochi passi distante, a sinistra, sest. Molo*) di grandezza ed altezza straordinaria e di struttura assai nobile, tanto nell' esteriori facciate quanto nel suo interno. Ornarono il detto palazzo pregevoli opere d' arte dei seguenti autori: Gio B. Chiappe (genovese) p. - Sarzana p. - Vaymer Enrico p. - Oberto Delle Piane p. - Sebastiano Luciani p. - Rubens p. - Gentileschi O. p. - Guercino p. - Tiziano p. - Palma p. - G. Reni p. - G. C. Procaccino p. - Vandyk p. - Tintoretto p. - M. Venusti p. - Michelangelo p. - Strozzi p. - Caravaggio M. p. - S. da Pesaro p. - Domenichino p. - Giordano L. p. - Perino del Vaga p. - Rosa Giovanni p. - G. A. Deferrari p. - Lanfranco p. - Cambiaso L. p. - Paggi p. - Gian Bellini p. - Malò p.

NB. Ora proprietà De-Asarta. Fu già quivi l' Hotel Feder, ove morì il grande agitatore Irlandese O. Connell (v. lapide marmorea).

Rimpetto a questo evvi l'altro Palazzo ove ha sede il Magistrato dei Padri del Comune (1780).

NB. Ora v'è l'Albergo di Francia.

Palazzo Giacomo Gentile (*sito rimpetto alla Loggia di Banchi, sest. Molo*) ove son quadri degni d'ogni osservazione (scrive il Ratti). Gli autori sono: Brughel Abramo p. - Sacra famiglia, scuola di Raffaello p. - Vandyk p. - Ghirlandaio p. - Tintoretto p. - Una piccola Sacra famiglia pure della scuola di Raffaello - Brilla cioè Brill - Ritratto d'uomo attribuito al Coreggio - Wael C. p. - Cambiaso L. p. - Donna giovane ritratto di Vandyk p. - Raggi p. - Alberto Duro p. - Strozzi p. - Waals Goffredo p. - Luca di Leida p. - Aldrovandini p. - Caravaggio M. p. - Procaccino Camillo p. - Andrea del Sarto p. - Elzheimer A. p. - Michelangelo Buonarroti s. - G. B. Carlone p. - Bacigalupo G. p. (genovese).

Palazzo Pier Francesco Grimaldi Procuratore perpetuo (1) (*sito di fianco alla chiesa di s. Luca, sest. Maddalena*). Ne fu l'architetto Galeazzo Alessi. I dipinti in esso contenuti sono degli autori seguenti: Abbate Ferrari Lorenzo p. - Guido Reni p. - Tiziano Vecelli da Cadore p. - Strozzi B. p. - Vandyk Antonio p. - Paris Bordone p. - Albano p. - Cornelio Vael p. Scrive il Ratti: Sorprendente poi è quivi un ritratto d'una Duchessa Sforza di Milano, fatto da Lionardo da Vinci, pregevolissimo per bellezza e rarità da sorpassare molte delle opere di questo insigne Maestro.

NB. Passato in proprietà di Pratolongo Raffaele

(1) Della Repubblica.

è attualmente del marchese Brignole Nicolò fu Gian Carlo.

Palazzo Grimaldi (*sito sull'angolo della piazza della chiesa, incorporato al suddetto, sest. Maddalena*). Ivi sono affreschi pregevolissimi del pittore Lazzaro Tavarone allievo di L. Cambiaso nel 1615. L'autore medesimo fra i diversi fatti dove espresse le imprese della casa Grimaldi; nella volta in largo spazio dipinse Gregorio Grimaldi che ottenuta sopra dei Veneziani un'insigne vittoria, presenta al Re di Spagna le riportate spoglie, e sotto vi si legge: *Grimaldus Fuso Veneto triumphans prætoriam navim expugnata, captumque S. Marci vexillum, aliaque trophœa, Philippo representat.*

Palazzo già Assereto (*sito rimpetto al suddetto, sest. Maddalena*) (1780) in cui ha dipinto una stanza Niccolò Carlone, nella cui volta ha dimostrato il Re d'Aragona, che vien fatto prigioniero da Biaggio Assereto prode Capitano di questa famiglia.

NB. Ora proprietà Penco.

Palazzo Cristoforo Spinola (*sito rimpetto alla chiesa di s. Luca, sest. Maddalena*) del fu Domenico, che nella sala ha espresse le imprese d'Ercole, e favole di poeti egregiamente colorite a fresco da Gio Andrea Carlone, con vaghe prospettive del Haffner e dell'Aldrovandini.

NB. Ora proprietà Bertullo.

Palazzo Fratelli Grimaldi (*sito in via S. Luca, sest. Maddalena*). Degno di osservazione per la struttura e per gli ornamenti in marmo con due figure eccellenti dalla porta, l'una delle quali si sa essere di Fra Guglielmo della Porta. Nella sala sono busti in marmo di Filippo Parodi. Le opere d'arte pregevolissime sono state fatte ivi dai seguenti pittori: Antonio Vandyk - L. Giordano - Tintoretto - Strozzi Bernardo - Piola Domenico - Poussin Nicolò - Guido Reni - Castiglione detto il Grechetto - Lionardo da Vinci (una mezza figura rappresentante Flora) - Albano - Gian Andrea Carlone.

NB. Questo palazzo fu abitato dall'Ansaldo patriota celeberrimo. Ora proprietà Boasi.

Palazzo Giuseppe Pinelli-Gentile (*sito in via San Luca, sest. Maddalena*) tutto di nuovo rifabbricato (scrive il Ratti). I due selvaggi (telamoni), statue in marmo che reggono il timpano sono di autore ignoto. Poche pitture a fresco esistono in questo palazzo, ad eccezione di una bella medaglia dipinta da Galeotti Giuseppe (in età di anni 70, e poco dopo morì) mentre ha pregevoli dipinti ad olio dei seguenti pittori: Rubens Pietro Paolo - Vandyk Antonio (suo discepolo) - Guercino da Cento - Ribera (detto lo spagnoletto) - Castiglione (allievo di Vandyk) e di quest'ultimo pittore ve ne ha dei superbissimi (così scrive il Ratti).

Palazzo Spinola (*sito in faccia alla strada della Maddalena, via S. Siro, sest. Maddalena*), dei più antichi di Genova, la cui porta ornata di marmi

è del Valsoldi. Gli affreschi della facciata sono: i più moderni del Badaracco; e gli altri di Ottavio Semino, ove in una sala interna, in una medaglia ha dipinto un Concilio degli Dei.

NB. Ora è proprietà Ferruggia.

Palazzo Paolo Spinola (sito in piazza inferiore di Pellicceria con altra entrata in piazza Pellicceria, sest. Maddalena), ove nella prima sala vi sono pitture del Tavarone, che nella volta di questa ha dipinto una gloriosa impresa d'uno della famiglia Grimaldi, che sotto vi si legge: *Philippi II. auspiciis ductuq. Alæ Ducis Ferdinandi Lisbona vi capitur fugato Antonio Lusitaniæ Rege Regnum sibi vindicante*. Vi sono due sopraporta con figure di filosofi di Domenico Piola; e due con arti liberali di Gregorio de Ferrari. Due quadri di bestiami sono del Castiglione. Seguono tre salotti e Galleria che contengono dipinti di pregio fatti dai seguenti Autori: Sebastiano Galeotti aff. p. - Spagnoletto p. - Vandyk Antonio p. - Jacopo da Ponte p. - Giorgione da Castelfranco p. - Castiglione p. - Tintoretto p. - Giordano Luca p. - Cambiaso Luca p. - Sinibaldo Scorza p. - Gaspare Dughet p. - (stile) Lanfranco - Guido Reni p. - Benedetto Luti p. - Vanni p. - G. C. Procaccino p. - (ovale della Madonna col Bambino e S. Giovannino) di Andrea del Sarto, (altro ovale dello stesso soggetto) di stile Raffaellesco. - Maratta (ovale della Vergine col Putto dormente) di Orazio Gentileschi. Le Prospettive sono di Marco Sacconi (fiorentino). Nella Galleria: (affresco) dell'Abbate Ferrari.

Palazzo Stefano Mari (*sito dirimpetto alla chiesa di S. Siro, sest. Maddalena*), ove sono alcuni buoni quadri dei pittori seguenti: Castiglione - Piola Domenico - Bassano - Luciano Borzone - (Quadro storiato d'Ecce-Homo) di Gherardo dalle Notti (Hunthorst) - G. C. Procaccino - (G. Cristo che caccia i profanatori dal Tempio) di M. da Caravaggio - Gio Andrea Ferrari - Assereto - (stile) Alberto Durerò - Sarzana - Valerio Castello.

Palazzo Giambattista Serra (*sito a destra della chiesa di S. Pancrazio, sest. Madd.*), nobilmente adornato d'affreschi e dipinti di valore di Paolo Gerolamo Piola. Altresi ivi esistono (1870) preziosi dipinti ad olio dei seguenti pittori: Pietro da Cortona - Maratta Carlo - Rembrant P. - Strozzi - Andrea del Sarto - Snyders - (stile) Schidone - Vandyk Antonio - Jacopo Robusti - Castiglione - Albano - Tiziano Vecelli - Giacomo Boni - Tavella C. Antonio.

NB. Questo palazzo è ora proprietà dei Signori Barabino e Rocca e serve di magazzino da granaglie ed altri generi..... O tempora o mores !....

Palazzo Centurione (*sito in piazza di Fossatello sest. Maddalena*), fasciato di pietre con bellissima Architettura (attribuita da molti) all'Alessi. Vi sono stanze con bei dipinti e ornati di pregio, dei seguenti pittori: Guidobono (Prete Savonese) - Gregorio Ferrari - Piola Domenico - Haffner ornatist.

NB. Ora proprietà del Sig. Gaetano Cambiaso.

Palazzo Adorno (*sito in via Lomellina, sestiere Maddalena*), passato di recente (1780) in casa Spi-

nola, ove si può ammirare una bella stanza con figure del Salimbeni.

Palazzo Saluzzo (*sito in via Lomellina rimpetto al suddetto palazzo, sest. Maddalena*), nella cui facciata ha dipinto a chiaro scuro Luca Cambiaso in età di soli 16 anni alcune Storie Romane.

Palazzo fratelli Pallavicini Domenico e Giuseppe (*sito in via Lomellina accanto al suddetto, sestiere Maddalena*). Evvi una piccola ma nobile Galleria con dipinti a fresco di Virtù e Vizi di Domenico Parodi. Adornano le camere del palazzo i dipinti dei seguenti pittori: Domenico Piola - Franceschini Marco Antonio - Albano Francesco - (stile di) Lionardo da Vinci - (stile) Caracci - Cambiaso L. - Palma Vecchio - Daniele Crespi - Maratta Carlo - Bassano - Sinibaldo Scorza - Luca Giordano - Castiglione - (Disegnino a chiaro scuro) di Raffaello - (Quadro grande) del Tintoretto - Andrea del Sarto - Cignani - Rubens P. P. - Giacomo Boni - Guercino.

Palazzo Bartolomeo Lomellini (*sito a lato dell'Oratorio di S. Filippo in via Lomellina, sestiere Maddalena*).

Palazzo Gio Tommaso Balbi (*sito in via Nuovissima sest. Maddalena*). Fu eretto nel 1780 con disegni dell'architetto Petondi Gregorio (1). In un sa-

(1) È notevole per le magnifiche sue scale e per la

lotto sono cinque quadri di Conca Sebastiano (con Virtù). In altro salotto vi sono ornati del Haffner con un'Aurora di Gregorio de Ferrari.

NB. Ora è degli eredi del fu M.^o Benedetto Balbi.

Palazzo Vincenzo Lomellini (*sito al principio di Vallechiara a sinistra entrando, sest. Prè*), la cui sala è ornata con affreschi di Gio Andrea Carlone. Contiene nell'interno pitture e ornati dei seguenti artisti: Tommaso Aldrovandini ornat. - Paolo Gerolamo Piola p. - Sei superbi ritratti del Vandyk Antonio - Altre mezze figure di Giacinto Rigaud (francese).

NB. Ora proprietà Lazzaro Patrone.

Palazzo Agostino Lomellini del fu Carlo (*sito a capo della strada di Vallechiara a destra e sulla piazza della Zecca, sest. Prè, quello cioè che forma angolo sulla strada di S. Agnese e la salita dei Forni, ora della Zecca*). Questo palazzo è tutto dipinto a fresco da Domenico Fiasella (detto il Sarzana). Annovera buone pitture dei seguenti: Grechetto p. - B. Strozzi p. - Tavella C. Antonio p. - Bellissimo ritratto di una dama del Vandyk. È altresì d'ammirarsi, una tela con molti ritratti di persone, tutti uniti e interi del suddetto Vandyk.

NB. Passato in proprietà dei Conti Rostan di

ricchezza di marmi; ha doppio ingresso: uno in via Lomellini e l'altro in via Nuovissima, ora via Cairoli.

Ancezune; poi del conte Edilio Raggio, venne da parecchi anni occupato dalle Scuole dell' Istituto Tecnico e Nautico.

Palazzo Agostino Lomellino Procuratore perpetuo, della Repubblica (1780) (*sito in piazza della Zecca, sest. Prè*), con ampio, e delizioso giardino, ornato di marmi, che si estende sino all' Abbazia di s. Bernardo dell' Olivella (così scrive il Ratti).

Ivi sono d'ammirarsi opere d'arte dei seguenti pittori: Domenico Piola - Gregorio De-Ferrari - Tempesta - Carlo Maratta - Castiglione - Sini-baldò Scorza - Luca Cambiaso - Guercino - Palma Vecchio - Ritratto d' uomo togato del Tintoretto - Olbein - Ambrogio Spinola stupendo dipinto del Vandyk ecc.

NB. Questo palazzo che già fu altresì proprietà del Principe Centurione Giulio del quondam Gio Batta; passato poscia al fu Principe Avv. Vittorio; attualmente ne è possessore il di lui figlio Giulio.

Palazzo Gio Batta Mari (*sito accanto alla chiesa già di S. Agnese ora distrutta, sest. Prè*), ove sono buoni quadri singolarmente del Tavella Carlo Antonio p. - Vedute di Roma dipinte dal celebre Vanvitali detto Gasparo dagli occhiali - Franceschini - Rubens - Malò - Jacopo da Ponte - Sacra Famiglia di Andrea Del Sarto - Luca Cranack, ecc.

NB. Passato in potere di Baldassare Lomellini, pervenne in ultimo proprietà Sopranis.

Palazzo Andrea Cambiaso (*sito sulla piazza della Nunziata, sest. Prè*), che si sta ora ingrandendo

(1780) e nobilitando con nuova facciata. Nel portico gli affreschi rappresentano la Regina Cleopatra che muove incontro a Marc'Antonio di Lazzaro Tavarone; e nell'interno sonvi pure stupendi affreschi del Lazzaro suddetto rappresentanti imprese di Cristoforo Colombo, cioè: nella volta di mezzo questo Eroe, che ritornato dalle Indie conquistate, riceve dai Reali Ferdinando ed Isabella di Spagna gli abbracciamenti. Sono altresì d'ammirarsi nel palazzo i dipinti ad olio dei seguenti Artisti: Poussin - Guido Reni - Annibale Caracci - Tiziano - Teniers - Luca Cambiaso - Bernardo Castello - Guercino - Matteo Picasso.

NB. Questo maestoso edifizio fu proprietà di Deferrari, indi Chiavari; passò di poi ai Cambiaso, e per eredità ultimamente ai Negrotto Furono i Cambiaso che, come dice il Ratti, ne ampliarono quasi interamente il prospetto. Nel maggio del 1815 i signori Negrotto ricevettero qui il Pontefice Pio VII, il quale per due volte dalla loggia che guarda la piazza compartì all'esultante popolo la pontificale benedizione. Le due lapidi, una sulla porta esterna, e l'altra sopra quella del gran salone, vi furono collocate ad eternare la memoria del fatto.

Attualmente è proprietà eredi del fu Giacomo Koen.

Palazzo Marcello Durazzo, del fu Giacomo Filippo, volgarmente detto **della Scala** (*è a principio di via Balbi sest. Prè*), fabbricato con disegno, e nobile architettura di Bartolomeo Bianco, lombardo; ma le scale vi furono variate, anzi ultimamente rifatte con disegno di Andrea Tagliafico, genovese (1780). La facciata è lunga palmi 132, e unita-

mente alle logge e giardino laterale, che fa angolo colla Porteria della chiesa dell' Annunziata, si estende a palmi 400. Delle interne pitture che lo adornano (le quali ancora al di d'oggi formano una delle più ricche e preziose Gallerie d' Italia) ecco-vene la descrizione per ordine (dice il Ratti); « ma io mi limito a designare i nomi preclari dei pittori a' quali appartengono le moltissime opere d' arte esposte quivi, facendo di quando in quando qualche eccezione per le opere più salienti, delle quali ne darò la descrizione dettagliata nente: » Guercino da Cento - Spagnoletto - Franceshini - G. C. Procaccino - Paolo Veronese - Dionisio Calvart - Simone da Pesaro - Domenico Zampieri - Annibale Caracci - Agostino Caracci - Tiziano Vecelli - La Carità Romana bellissime mezze figure di Guido Reni - Castiglione - Ritratto del sig. Ippolito Durazzo di Giacinto Rigaud - Domenico Piola - Paolo Gerolamo Piola - Boni - Francesco Monti - Zanotti Giampietro - Antonio Cogorani - Ritratto di fanciullo figurante il piccolo Tobia di Vandyk Antonio - Ritratto in piedi rappresentante Filippo IV Re di Spagna, uno dei più singolari, di Rubens Pietro Paolo - Aldrovandini - M. da Caravaggio - Giuseppe Davolio ornat. - Francesco Costa prospet. - La Concezione di Maria Santissima, basso rilievo in marmo unico lavoro in Genova dell' autore Francesco Queiroli, scultore genovese morto in Napoli.

NB. Anticamente era proprietà del Marchese Balbi.

Palazzo Francesco Maria Balbi-Senarega Piovera
(sito in via Balbi, sest. Prè), del quale ne fu l'ar-

chitetto Bartolomeo Bianco. Fu poi ingrandito e ridotto alla presente vaghezza (1780) da Antonio Corradi (lombardo).

Il portico è ornato di molte colonne, che danno luogo ad un grazioso cortile.

NB. Anche in questo sontuoso palazzo è da ammirarsi la Galleria dei quadri con dipinti di sommo valore artistico. Non concedendomene lo spazio noterò i nomi dei Pittori e il soggetto dei più rimarchevoli. La sala è tutta spiritosamente dipinta a fresco (scrive il Ratti) da Valerio Castello per le figure, e per le prospettive da Andrea Sighizzi (bolognese). Ritratto di Signore della famiglia Balbi a Cavallo del Vandyk Antonio - Giuseppe in carcere che spiega il sogno ai due condannati di Bernardo Strozzi - Domenico Piola - Nostra Signora col Bambino Ss. Domenico e Catterina, oltre il ritratto del padrone del quadro (grande dipinto) di Tiziano Vecelli - G. Cristo orante nell'Orto di Michelangelo Buonarroti - Andromeda legata allo scoglio con Perseo che viene a liberarla dal mostro di Barbieri Gio Francesco detto il Guercino da Cento - Domenico Fiasella - Annibale e Agostino Caracci - Luca di Olanda - Jacopo da Ponte - Caduta di s. Paolo, sorprendente lavoro di Michelangelo da Caravaggio - L'Adorazione dei Magi di Cesare Procaccino - Cav. del Cairo - Camillo Procaccini - Castiglione - Palma Seniore - Perino del Vaga - Paolo Brozzi (bolognese) - Benvenuto Garofalo - Carletto Caliani - Ritratto d'un Doge di Venezia di Paolo Caliani detto Paolo Veronese - Brughel - Ritratto in ovato, di Vecchio, sembra vero dell'Olbein - Filosofo con Mappamondo di Giuseppe Ribera detto

lo Spagnoletto - Sinibaldo Scorza - S. Giorgio piccolo quadretto bellissimo che dicesi del Correggio - Gregorio Ferrari — Parmigianino.

Palazzo Giacomo Balbi del fu Costantino. (*sito in via Balbi, sest. Prè*). Ne fu l'Architetto Bianco Bartolomeo.

Questo palazzo al pari del precedente è ornato di pitture insigni e quadri pregievolissimi dei seguenti pittori: Francesco Ribera - Mazzola Francesco detto il Parmigianino - La Maddalena mezza figura di Andrea del Sarto - Lucrezia e Tarquinio (in tavola) di Paolo Veronese - Ritratto di un Senatore sedente, figura intiera piena di tutte le bellezze che possano vedersi (scrive il Ratti) del Vandyk Antonio - Orazio Gentileschi - Olbein - Bartolomeo Cavarozzi da Viterbo - Ritratto di Cardinale con tre altre figure di Sebastiano Luciani, detto del Piombo - Pietro Bonacorsi - Guerra di galli e galline dello Snyder - Bernardo Strozzi - G. C. Procaccino - Guercino da Cento - Ritratto di un fanciullo, bellissimo, di Luca Leyden - Uomo che lavora sigilli di Luca Cambiaso - La Maddalena con teschio di morto di Guido Reni - Luca Giordano - Adamo ed Eva in due quadretti in rame di Brughel - Un guerriero di Jacopo Robusti detto il Tintoretto - Paris Bordone - Ritratto di Dama in abito da campagna di Nicolò Largillier - Ritratto di Dama con uno schiavo di Francesco de Troys (francese) - Cav. G. B. Paggi.

NB. Passò poscia in proprietà dei Marchesi Durazzo, indi Gropallo, oggidì è proprietà del Conte Edilio Raggio il quale lo ha fatto intieramente re-

staurare sotto la direzione dell' Ing. Architetto insigne Rovelli.

Palazzo, già **Rebuffo**. di poi **Giacomo Serra** (*sito in piazza S. Sabina, sest. Prè*), eretto con disegno di Gio Battista Pellegrini.

Ha un bel portico. Le due statue d' Angeli al principio delle scale sono di Daniello Solaro. Ha sale dipinte a fresco da C. G. Ratti, ove espresse nello sfondo il Doge Montaldo che restituisce regno e libertà a Giacomo Lusignano. Ivi sonvi altresì pregevoli dipinti ad olio dei seguenti artisti: Spagnoletto - Luini - I Magi alla visita di Gesù Bambino di P. P. Rubens - Sacra famiglia di Andrea del Sarto - Bassano - Lodovico Caracci - Vandyk - Benvenuto Garofalo - Fra Giovanni Angelico da Fiesole - Rosa da Tivoli - Snyders - Maratta - G. B. Castello detto il Bergamasco.

Palazzo Pietro Durazzo (*sito a porta di Vacca sestiere Prè*), fatto coi disegni di Gio Batta Storace, che merita d'esser veduto per le preziose pitture che ivi si conservano, dei seguenti artisti: Affresco rappresentante G. Cristo posto nel Sepolcro di Paggi G. B. - Cassana Abbate - La Madonna con s. Elisabetta e il Bambino Gesù con s. Giovannino scherzanti con un colombo di Guido Reni - La Madonna col Bambino e s. Giuseppe di Vandyk Antonio - Guercino da Cento - Domenico Piola - Domenico Parodi - Cignani - Castiglione - Giulio C. Procaccino - Jacopo da Ponte Cambiaso - Boni.

Palazzo Giulio Raggi (*sito in via del Campo, sest. Prè*) nelle cui scale sono alcuni busti in marmo e così nell'antisala quello del sig. Tommaso di detta famiglia fatti da Daniello Solaro.

Altri Artisti che ivi hanno opere loro sono: Pietro Mulier detto il Tempesta - Gherardo Hunthorst detto Gherardo dalle Notti - L. Cambiaso - Mulinaretto - Camogli - Guido Reni - Ercole saettante Nesso Centauro rapitor di Deianira, molto stimata opera del Cav. Lanfranco Giovanni - Giulio Cesare Procaccino - Guercino da Cento - Quadri di fiori di Margherita Caffa - Paolo Veronese - Apelle in atto di ritrarre la bella Campaspe di Luciano Borzone - Grechetto - Strozzi - Malò Vincenzo - Viviano - Testa di vecchia del Tiziano - Antonello da Messina - Albano - Ritratto di donna in mezza figura di Vandyk Antonio - Tintoretto - Bacco figura in marmo di Filippo Parodi - Valerio Castello - Scorza Sinibaldo - Un bel paesaggio di Gaspare Dughet detto Gaspare Pousin - Luca Giordano - Maratta Carlo, detto Carlo delle Madonne.

Palazzo Andrea Spinola (*sito in via Orefici, sest. Molo*). Fra le opere insigni contenute in due salotti, merita speciale attenzione un quadro assai grande col Presepe di Rubens P. Paolo; e assai singolare è un ritratto in marmo di un signore di questa famiglia fatto pure dal sullodato Rubens (così scrive il Ratti a p. 240).

Palazzo che fu già dei Grillo (*sito in piazza di N. S. delle Vigne, sest. Maddalena*). Ne fu l'architetto e pittore G. B. Castello detto per soprannome

il Bergamasco. Questo chiaro artista dipinse con figure e grottesche sul più serio stile tutto il portico, che ancora illeso si mantiene (1780) ed è desiderabile che si conservi per far rivivere il loro buon gusto che si va per buona fortuna rimettendo.

NB. Attualmente è proprietà De Amicis.

Palazzo Antonio De Franchi (*sito in piazza del suo nome, con entrata in piazza Posta Vecchia, sest. Maddalena*) Esso è ricco di superbi quadri del Guercino, Perino del Vaga, Luca Giordano, Bernardo Castello ed altri (1780).

NB. Ora proprietà Castelli.

Palazzo Cristoforo Lercari (*sito in vico Mele, sest. Maddalena*) in cui v'è una stanza dipinta da Luca Cambiaso.

NB. Ai Grillo succedettero i Serra. Ora è proprietà Podestà.

Palazzo Giacomo Brignole (*sito dai quattro canti di S. Francesco, sest. Maddalena*) attualmente (1870) degnissimo Doge della Repubblica. Eretto dall'Alessi; i due Termini o Telamoni (statue in marmo) nell'atto di sostenere penosamente le imposte dell'architrave del portale sono opera di Filippo Parodi.

Ivi sono diversi salotti dipinti a fresco da Gregorio e Lorenzo De Ferrari con ornati del Haffner. Vi si trovano altresì buoni quadri, del Bernardo Strozzi, dell'Assereto, del Carlo Dolci. Ammirabile è un ritratto d'un Filosofo in mezza figura di Vandyk, e un'altro di Gesù dormente di Guido Reni.

NB. Ora è proprietà Durazzo Giuseppe.